Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino fiorini 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono ricevute all'Amministrazione del Piccolo e si ogni riga ha la larghezza di 66 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. | Novilunio - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.46 | Trieste, Martedì 21 Giugno 1898. | Oggi: S. Luigi Gonzaga. — Domani: S. Paolino. | N. 6008

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

A Cuba. - I tentativi degli americani

NUOVA YORK 20 (B). Il *New York Herald* ha da Santiago di Cuba: Fra Guantanamo e Cuero, a 13 miglia ad occidente di Santiago, fu attivata una comunicazione. Cuero sarà il punto d'appoggio per le comunicazioni fra l'ammiraglio Sampson e i cubani, che la tengono occupata con 500 uomini.

WASHINGTON 20 (B). Ieri l'altro gli americani fecero, presso Santiago di Cuba, il tentativo di trovare un adatto punto di sbarco. I tentativi fatti dimostrarono che gli spagnuoli custodiscono le rive fino ad una distanza di 15 miglia dalla città.

LONDRA 20 (N). Comunicano da San Jago di Cuba che colà regna grandissima miseria e carestia.

La situazione nelle Filippine. Un proclama di Aguinaldo.

LONDRA 20 (B). L'Agenzia *Reuter* comunica da Manilla in data 17: La situazione è invariata. Gli americani assicurano che riuscirebbe impossibile agl'insorti di impadronirsi della città, mancando essi completamente d'artiglieria da assedio; in nessun caso però l'ammiraglio Dewey permetterebbe agl'insorti di prendere la città.

Le navi americane da trasporto, recanti le truppe da sbarco, non sono attese prima del 20 corr. Gli stranieri sono accolti a bordo delle navi neutrali.

LONDRA 20 (N). Aguinaldo, capo degli insorti alle Filippine, ha pubblicato un altro proclama, nel quale dice: Noi siamo insorti contro il dominio spagnuolo per la corruzione e la crudeltà del governo della Spagna, che ci regalava sempre nuove imposte invece delle riforme che chiedevamo. Gli americani ci daranno la libertà, per la quale combattiamo da anni, e sotto il protettorato degli Stati Uniti saremo rispettati da tutto il mondo.

Questo proclama fa comprendere che gli insorti delle Filippine non sono contrari all'idea di porre la neo-costituita repubblica sotto il protettorato americano. I capi degli insorti cubani invece non sono concordi intorno al contegno da assumersi verso gli Stati Uniti e sembra anzi che negli ultimi tempi si sieno manifestate in proposito serie divergenze.

BERLINO 20 (N). Un telegramma della *Vossische Zeitung* da Madrid annuncia: In questi circoli politici si commenta animatamente una dichiarazione che sarebbe stata fatta dal comandante dell'incrociatore tedesco *Irene*, che si trova dinanzi a Manilla. Egli avrebbe detto: Gli Stati Uniti non si annetteranno le Filippine fino a tanto che Guglielmo sarà imperatore di Germania.

Interrogato sull'autenticità di quest'espressione, Sagasta rispose: Io ritengo queste parole troppo arrischiate per poter credere che le abbia pubblicamente pronunciate un ufficiale di un esercito così disciplinato come il tedesco. Se la Germania vuole far note le sue intenzioni, può farlo in altro modo.

Per Portorico.

LONDRA 20 (B). Secondo un dispaccio del *Daily Telegraph* da Washington, una spedizione al comando del generale Miles partirà per Portorico.

La bandiera cubana.

WASHINGTON 20 (N). Il generale cubano Perez fu ricevuto a bordo del „Marblehead, e in questa occasione fu fatto il saluto alla bandiera cubana. Il dipartimento della marina ha avviato un'inchiesta su questo fatto, non permettendo il regolamento marittimo che vengano resi gli onori alla bandiera d'una nazione che non è formalmente riconosciuta dagli Stati Uniti, e non avendo la cooperazione degli insorti con gli americani che una forma strettamente privata.

La crisi ministeriale italiana. ROMA 20 (N). Il re ricevette oggi alle 16 il senatore Finali. Dopo il colloquio col re, Finali si recò nel villino di Rudinì a conferire con l'ex-présidente del Consiglio. A Montecitorio si considerava questo colloquio come un preludio alla risoluzione della crisi, aggiungendosi che Finali avesse informato Rudinì che si sarebbe conferito l'incarico a Visconti-Venosta, il quale cederebbe la presidenza a Sonnino.

Al ministero dell' interno è cominciato il lavoro di asportazione delle carte personali di Rudinì e di Arcoleo. Rudinì ha fatto anche i preparativi per la consegna al suo successore. L'„Agenzia italiana" dice che, dato che Sonnino tornasse al ministero, lo assicurarono del loro appoggio nella quasi loro totalità il centro destro e sinistro e il gruppo Giolitti.

Due grandi colonnoni di prosa dell'„Italie", in prima pagina, dicono che il dilemma della situazione è il seguente: o ricomposizione del ministero Rudinì, con la facoltà di fare le elezioni generali, oppure un ministero Zanardelli. Questo dilemma ha certo l'intendimento di fare che la possibilità d'un ministero Zanardelli agisca come spauracchio per spianare la strada alla ricomposizione d'un ministero Rudinì. Invece in terza pagina nella „Ultima ora" l'„Italie" pubblica informazioni che concludono escludendo la possibilità d'un gabinetto di sinistra.

Tuttavia si assicura insistentemente essere probabile un accordo fra Pelloux e Zanardelli, per ottenere la partecipazione oppure l'appoggio di Zanardelli al nuovo gabinetto.

La seconda odierna chiamata al Quirinale di Saracco, è da alcuni considerata il preludio della formazione d'un ministero Saracco-Venosta. La designazione del personaggio incaricato di formare il gabinetto si avrebbe stanotte oppure domani.

La „Tribuna" rileva gli sforzi che si fanno per accreditare la leggenda che ministri, tutti della parte liberale della Camera non diano sufficente garanzia per il mantenimento dell'ordine. Nulla è più falso da parte di chi si industria a dimostrarlo; nulla di più pericoloso per chi se ne lascia convincere. Della continuazione del trasformismo non saranno certo gli uomini del governo che dovranno più gravemente rammaricarsi. Conclude invocando un governo tanto liberale da non incontrare ostacoli in parlamento, e così profondamente devoto alla libertà e tanto forte, da imporre agli elementi sovversivi obbedienza alla legge meglio che non abbiano potuto imporlo le sciabole e i cannoni.

I provvedimenti economici in Italia. ROMA 20 (N). La Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti di ordine economico, si è costituita, nominando presidente l'on. Boselli e segretario l'on. Niccolini.

Il deputato Mussi intervistato. ROMA 20 (N). L'on. Mussi, intervistato dalla „Tribuna", dice che svolgendo il suo ordine del giorno si sarebbe limitato a chiedere la verità sull'entità dei disordini e sulle conseguenze della repressione. Dimostrato che le notizie sui disordini erano esagerate, avrebbe dimostrato come il governo, cedendo alla consorteria milanese, procedette a scioglimenti di società puramente umanitarie; avrebbe poi augurato che dal Parlamento e dalla reggia venisse una parola capace di ripristinare la concordia e la pace. Dice che avrebbe inoltre ricordato una pagina di storia parlamentare del settembre 1864.

I processi per i fatti di Milano. MILANO 20 (N. Riprendesi il processo dei giornalisti. Si comincia leggendo un rapporto del comandante del terzo reggimento bersaglieri intorno ai fatti avvenuti fra l'Adda e il Ticino. Il rapporto dichiara che don Albertario fece propaganda in quei paesi, convertendo il pulpito in tribuna di schietto socialismo. Si legge una circolare del vescovo Bonomelli che biasima don Albertario. Il comm. Palmana, direttore della dogana, dà ottime informazioni su Zavattari. Il teste non ha mai constatato che Zavattari potesse essere elemento di perturbazione. Il cav. Covi, ispettore della dogana, conferma la deposizione precedente e dà ottime informazioni sullo Zavattari, che dice onesto, laborioso e rispettoso dell'autorità. Per dimostrare quale scrupolo metteva nell'adempimento del suo ufficio ricorda che due anni fa per avere scoperto un grosso contrabbando, fu detto dello Zavattari: „Quel repubblicano ha fatto la spia".

„Quando si trattò di fare il mio dovere - dice Zavattari - non ho mai transatto".

Dopo uditi altri testimoni a favore degli imputati secondari, si ode il marchese Cornaggia, capo dei clericali transigenti, inspiratore della „Lega lombarda". Attesta che don Albertario non eccitò le masse, ma si adoperò per addivenire ad un connubio coi moderati.

L'avv. fiscale: Crede lei che don Albertario avesse di mira di distruggere l'odierno stato di cose?

Teste: Don Albertario combatteva il liberalismo dovunque si annidasse. Egli si può paragonare a quegli esorcizzatori maneschi i quali, per liberare da qualche male i pazienti, finivano per maltrattarli. Aggiunge che don Albertario, come molti altri, non giudicava possibile il ritorno del poter temporale.

Biraghi, parroco di S. Gioachino, in difesa di don Albertario dice che questi, il primo di maggio, tenne una conferenza in via Adda, in cui esortò i contadini a mantenersi rispettosi verso i padroni.

Il parroco di Filighera, patria di don Albertario, depone pure favorevolmente all'accusato.

Gianderini, direttore della „Lombardia", dice che il tre e il quattro maggio si trovò col Chiesi a Torino. Discorsero sui tumulti che cominciavano e si consultarono. Il Chiesi non aveva propositi rivoluzionari. Esclude che l'imputato, dal campo pacifico della propaganda avesse l'intenzione di scendere nel campo dell'azione. Giudica che l'articolo „Ne erano assetati" fosse scritto in un momento di eccitazione, e non per provocare le masse. Depone poi favorevolmente su Seneci e Valera.

L'avv. Valentini, ex direttore della „Sera", attualmente corrispondente di giornali monarchici, si era recato in redazione dell'„Italia del popolo" per attingere notizie. Trovò molta gente ma non tale da poter formare un Comitato insurrezionale. Erano persone che portavano notizie, altre che ne chiedevano e altre infine che scrivevano. Ricorda che alcuni portarono un berretto il cervello di un bambino, e che Chiesi, Federici e altri consigliarono a non portarlo in un berretto, per non eccitare la folla.

Zavattari: Ricorda il teste quello che dissi allorchè entrai in redazione? Io dissi: „Alla stazione non c'è nulla. State in guardia contro le fandonie che si spacciano". Quando vidi entrare alcuni popolani portando della massa cerebrale in un berretto Chiesi fece un atto di ribrezzo. Consigliai quella gente a non eccitare la folla.

Teste: Rammento queste circostanze.

Valenti depone poi alcune circostanze in favore di Cermenati e Federici riflettenti il loro arresto.

Chiesi: Può dire il teste che facessi in redazione discorsi sovversivi, o vi si complottasse qualche cosa?

Teste: La mia sola presenza lo esclude. Non avrebbero complottato insieme con un monarchico come me.

Altri testimoni depongono in favore di Federici. L'avv. Merenzi, interrogato circa un biglietto di Garavaglia, dice: L'Interessato mi parlò, dicendomi che aveva scritto quel biglietto per propugnare un accordo fra i socialisti e i repubblicani allo scopo di sedare i tumulti. Il biglietto era diretto a Turati, ma siccome il fattorino non trovò il destinatario, il biglietto fu dimenticato all'„Italia del popolo". Il Garavaglia, poi, sentendo che sulla portata di quel biglietto si facevano molte congetture a suo carico, trovò opportuno di riparare all'estero.

L'udienza viene quindi sospesa.

MILANO 20 (N). L'udienza viene riaperta alle 2.10. Si continua l'audizione dei testi di difesa. Il dottor Ellero, noto psichiatra, nega che la Kuliscioff potesse partecipare attivamente ad agitazioni socialiste e a dimostrazioni sovversive, causa la sua malandata salute e il suo esaurimento nervoso. E' un'ironia, conclude, chiamare sanguinaria la Kuliscioff, dato il nobilissimo suo carattere e le sue condizioni fisiologiche, o affermare che abbia partecipato al tumulto.

L'avvocato Rivera, uno degli arrestati, poi rilasciato, riferisce sulle sue relazioni d'indole semplicemente personale, fra Romussi e Cipriani. Il teste chiama poi Romussi splendido esempio di virtù cittadine. Riferendosi ai primi fatti di Milano aggiunge che quando i popolani si recarono al „Secolo", mostrando il cranio di un uomo morto durante i tumulti, Romussi inorridito, li sconsigliò di eccitare in quel modo la folla.

Un'altra deposizione importante è quella dell'ingegnere Salmoiraghi, consigliere comunale. Attesta che Romussi è incapace di eccitare all'odio di classe, tanto che si ritirò dal Consolato operaio quando questo adottò il programma della lotta di classe. Opina che gli articoli del „Secolo" non hanno potuto determinare i fatti di Milano, perchè i rivoltosi appartenevano a quella, parte di pubblico che non legge giornali nè assiste a conferenze. Gli autori dei tumulti erano teppisti.

Il dottor Tipaldo, primario dell'ospitale dichiara che i postulati di Romussi, sostenuti nei giornali, furono sempre pel progresso evolutivo, mai per la violenza. Il teste, in seguito a domanda, dichiara che la Kuliscioff non poteva partecipare a dimostrazioni causa le sue condizioni fisiche.

L'avvocato Lovati, consigliere comunale e deputato provinciale moderato, dice che gli sembra un delitto il solo supporre che Romussi abbia commesso gli atti imputatigli.

Altri testi depongono in favore di Cermenati, Lallici, Gatti, Valsecchi e Lazzari. Di quest'ultimo dicono ch'ebbe condotta corretta e laboriosa. Negano per tutti che avessero tendenze rivoluzionarie. Esaurite le testimonianze, si toglie l'udienza alle ore 6. Domani mattina si avrà la requisitoria e poi le difese, che termineranno in giornata.

La riconoscenza dei milanesi. MILANO 20 (N). Fu presentata oggi al generale Bava Beccaris, in elegante astuccio, una pergamena contenente l'ordine del giorno di plauso e di riconoscenza proposto dal senatore Negri e votato dal consiglio municipale il 3 corrente.

Socialisti sospesi. ROMA 20 (N). Il ministro Cremona sospese i professori Ciccotti dell'Università di Padova e Luzzatto dell'Università di Macerata, perchè socialisti.

Socialisti scarcerati. ROMA 21 (N). Oggi furono scarcerati 26 socialisti che erano stati trattenuti in carcere per ordine dell'autorità politica, ancora per 12 giorni dopo ottenuta la libertà provvisoria dall'autorità giudiziaria. Sono ancora trattenuti Podrecca, Fabrizi, Melinelli e Renzi. I liberati, dice l'„Avanti", quereleranno la Questura per detenzione arbitraria.

I ministri austriaci a consiglio. VIENNA 20 (N). Oggi si è tenuto di nuovo un consiglio di ministri, al quale intervenne anche il ministro per la difesa del paese, conte Welserheimb, chiamato telegraficamente dalla villeggiatura in cui si trovava. Il Consiglio si occupò di alcune questioni bosniache che starebbero in relazione con i torbidi al confine montenegrino. Nelle riunioni antecedenti si era discusso quali dei disegni di legge testè presentati dal governo abbiano da ottenere vigore di legge sulla base del paragrafo 14. Sarà la prima volta dal principio dell'êra costituzionale in Austria che il bilancio otterrà forza di legge in questo modo. Fino ad ora non si erano avuti che esercizi provvisori per periodi di breve durata. Il consiglio si è occupato inoltre di quelle partite contemplate nella legge sulle investizioni, che saranno da incorporarsi nel bilancio generale. Tale questione fu ampiamente discussa, avendo il ministero delle finanze dichiarato già nell'esposizione finanziaria che le investizioni stanno al di fuori della competenza del paragrafo 14, col quale non si possono imporre aggravi di carattere permanente. Infine si discusse se si abbiano da mettere in vigore le leggi per l'imposta sullo spaccio degli zuccheri, e per l'abolizione delle gabelle, nonchè le facilitazioni nelle competenze per trascrizione di proprietà.

La situazione in Galizia. LEOPOLI 20 (N). A Zagorz nel distretto di Jaslo sono scoppiati la notte scorsa gravi disordini. Gli eccedenti saccheggiarono parecchie case e ne maltrattarono gli inquilini. Fu inviata colà una compagnia di fanteria. Anche nel villaggio di Salupuce presso Neu Sandec, i contadini assunsero un contegno molto minaccioso. La truppa, che intervenne prontamente operò 25 arresti. In un villaggio presso Gradno gli eccedenti demolirono quattro osterie. In un'altra località presso Strgyzow i contadini fanatizzati distrussero completamente alcune case. Distaccamenti di truppa, inviati tosto sopra luogo, non tardarono a ristabilire l'ordine.

Il presidente della Giunta distrettuale di Jaslo si è rivolto al luogotenente, conte Pininski, pregando che l'elezione politica suppletoria per la quinta Curia, che era fissata per il 25 corrente, venga rimandata a tempi migliori, vista la situazione poco rassicurante.

Il luogotenente ha respinto la domanda, assicurando che le autorità prenderanno tutte le misure necessarie per tutelare l'ordine.

La crisi ministeriale francese. L'incarico a Sarrien. - Il gabinetto di concentrazione. PARIGI 20 (N). Sarrien ha conferito stamane con i suoi amici politici per trovare le basi di quell'accordo che dovrebbe rendergli possibile la formazione di un gabinetto di concentrazione repubblicana. Il punto relativo alla revisione della costituzione fu eliminato senza difficoltà. Rimane soltanto la questione della riforma tributaria, che costituisce l'ostacolo più grave alla formazione di un programma di governo, comune ai radicali ed ai repubblicani moderati. Siccome però i radicali hanno dimostrato una certa arrendevolezza anche su tale questione, specialmente riguardo al modo di stabilire le basi per la commisurazione dell'imposta sulla rendita, Sarrien ritiene possibile di costituire il nuovo ministero. Nel pomeriggio si recò all'Eliseo per comunicare ciò al presidente Faure, il quale gli diede allora ufficialmente l'incarico di comporre il Gabinetto.

E' certo che Freycinet apparterrà al Gabinetto quale ministro degli esteri e Cavaignac quale ministro della guerra. Sarrien terrà il portafoglio dell'interno. Per quello delle Colonie si fa il nome dell'ex-presidente dei ministri Dupuy; per la marina Delcasse e per le finanze Delombre. Il senatore Peytral assumerà il portafoglio del commercio e Valli quello della giustizia.

Il ritorno di Freycinet alla vita politica è destinato a produrre grandissima impressione. Freycinet fu più volte presidente dei ministri, ministro degli esteri e della guerra. Egli abbandonò il potere il 12 gennaio 1893, giorno in cui incominciò il processo per il Panama. Il Gabinetto Ribot, al quale Freycinet apparteneva come ministro della guerra, si dimise allora per ricostruirsi in gran parte con gli elementi di prima. Freycinet però non fu compreso nella ricostituzione, cadendo vittima dei suoi avversari. Da allora egli condusse vita ritirata e modesta come semplice senatore. La sua ricomparsa alla direzione degli esteri produrrà in Russia gradita impressione, essendo egli stato colui che pose la pietra fondamentale dell'alleanza franco-russa.

Eccellente impressione farà pure il ritorno di Dupuy, che era presidente del Consiglio nel 1894, allorchè la squadra russa, al comando dell'ammiraglio Avelane, visitò i porti francesi e gli ufficiali si recarono a Parigi.

Cavaignac fu già un'altra volta ministro della guerra, e cioè nel 1895, nel gabinetto Bourgeois, quindi dopo il processo Dreyfus. I partigiani della revisione del processo Dreyfus assai difficilmente troveranno in lui un appoggio. Come è noto, fu Cavaignac che alla Camera invitò più volte, ma invano, Méline a pubblicare il protocollo assunto col capitano Lebrun intorno alla pretesa confessione di Dreyfus.

Il presunto ministro della giustizia, il radicale Valli, era presidente della commissione parlamentare d'inchiesta nella faccenda del Panama.

Si crede che fin da domani la lista dei ministri sarà completa e che il nuovo gabinetto potrà presentarsi alla Camera giovedì.

L'arciduca d'Este alle grandi manovre d'Ungheria. VIENNA 20 (N). Alle grandi manovre che si svolgeranno quest'anno a Batya, in Ungheria, alle quali prenderanno parte il 7.o e l'11.o corpo d'esercito, assisterà per la prima volta nella sua nuova carica l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este. L'arciduca è stato incaricato di eseguire, presso parecchi corpi d'esercito, le ispezioni che venivano fino ad ora eseguite soltanto dagli ispettori generali dell'esercito.

Le feste di Praga. - Un'indigestione di solidarietà slava. PRAGA 20 (N). Al palazzo comunale ha avuto luogo oggi il ricevimento degli ospiti slavi, convenuti a Praga per le feste del centenario di Palacky. Furono pronunciati moltissimi brindisi inneggianti alla solidarietà di tutti gli slavi. Fra altri parlò il borgomastro di Lubiana Hribar, dicendo che a Praga gli slavi hanno serrato le loro file. Infine espresse la speranza che fra breve l'imperatore Francesco Giuseppe si farà incoronare re di Boemia.

Il generale russo Komarow rilevò che gli slavi devono rammentarsi con gratitudine del generale Cernajew che combattè sempre per la solidarietà slava.

In senso panslavista parlarono inoltre il dott. Herold, il serbo dott. Mandrovich e il dott. Adamek, assessore della Giunta provinciale. Infine parlò il dott. Giovanni Palacky, figlio dello storiografo festeggiato, che ringraziò per le onoranze tributate a suo padre.

I russi a Port Arthur. LONDRA 20 (B). Il *Times* ha da Pechino in data 19 corrente che lo *Tsung-li-Yamen* ha pregato l'ambasciatore russo di concedere ai nuovi incrociatori chinesi, che devono arrivare quanto prima dalla Germania, il permesso di toccare Port Arthur. L'ambasciatore ha risposto di non poter accordare tale permesso che a quelle navi chinesi, i cui ufficiosi stranieri sieno russi.

LONDRA 20 (B). Il *Times* ha da Odessa avere il governo russo notificato al ceto commerciale ch'esso riguarda Port Arthur quale porto russo, e che per conseguenza le merci russe possono entrarvi in franchigia doganale.

Per l'inaugurazione di un monumento a Vittorio Emanuele. - ROMA 20 (N). Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Chiavari, vi si recheranno le navi „Ruggero di Lauria", „San Martino" e forse la nave ammiraglia della squadra di riserva con l'ammiraglio Magnaghi.

Elezione suppletoria. NOVARA 20 (N). Nell'elezione di ballottaggio tenutasi ieri a Pallanza fu eletto con grande maggioranza il costituzionale Cuzzi contro il socialista Beltrami.

I conflitti alla frontiera turco-montenegrina. COSTANTINOPOLI 20 (B). Le proteste dell'inviato montenegrino per i fatti di Berana furono nuovamente appoggiate dalla Russia.

CETTIGNE 20 (N). Telegrafano da Costantinopoli che il sultano ha incaricato Saad-Edim pascià di recarsi immediatamente a Berana per punire i colpevoli delle violenze ultimamente commesse, e per procedere, di comune accordo col delegato montenegrino, generale Martinovitsch, che fu già inviato sopra luogo, ai rilievi necessari per indennizzare le vittime degli arnauti.

Da ieri non sono più giunte notizie inquietanti dal confine.

Dove andrà il re di Serbia. BELGRADO 20 (B). Nei circoli competenti non si sa nulla d'un preteso viaggio che il re Alessandro farebbe nel corso dell'estate a Biarritz. Dopo la chiusura della Skupcina, il re si recherà per qualche tempo a Karlsbad.

Riduzione temporanea di noli ferroviari. VIENNA 20 (B). Siccome è da prevedersi che in autunno il movimento delle merci destinate agli stabilimenti industriali assumerà sulle linee occidentali delle ferrovie dello stato le maggiori proporzioni, il Ministero delle ferrovie ha accordato per il periodo dal 1. luglio al 15 settembre a. c. una riduzione dei noli nella misura di 3 soldi al quintale pel carbone e di 2 soldi al quintale per la pietra calcarea, destinati alle fabbriche di zucchero. Questa riduzione ha lo scopo d'impedire l'accumulamento di spedizioni nel periodo di maggiore lavoro e di assicurare così il sollecito inoltro delle merci.

Gravissimo incendio a Torino. 500 operai sul lastrico. TORINO 20 (N). E' scoppiato un gravissimo incendio nello stabilimento metallurgico Ansaldi. Il danno è enorme; modelli e macchinario sono distrutti. Cinquecento operai sono sul lastrico. La ditta era assicurata.

Marina da guerra a. u. VIENNA 20 (B). Un telegramma annunzia che la nave da guerra s. M. „Donau" è arrivata oggi a Bergen, dove si tratterà 8 giorni. A bordo tutto bene.

Saverio di Montépin — 24

IL MISTERO DI PONTARME

E Massimiliano si ritirò nella camera che occupava quando si stabiliva a Compiègne.

XII.

La fine della notte fu spaventevole. Lo svenimento di Giovanna non cessò che per far posto a una febbre ardente, accompagnata da un orribile delirio. Di momento in momento Onorina si aspettava di veder spirare la giovane. Allo spuntar del giorno Massimiliano entrò nella camera.

— Signor conte - gli disse la levatrice - lo stato della malata è gravissimo... vi consiglio di far chiamare un medico.

— No - replicò il signor di Vadans - poichè bisognerebbe rivelare a questo medico il segreto che voglio tenere nascosto.

— Tuttavia, la mia responsabilità...

— Ho detto di no, ed è no! - interruppe il conte.

— Sarà la punizione del suo delitto...

— Ah! voi siete senza pietà!

— Sì, senza pietà, come lei è stata senza pudore!

Onorina abbassò la testa.

Massimiliano riprese:

— Allontanerò il guardiano la cui presenza potrebbe essere imbarazzante. Voi vi occuperete di trovare due testimoni e prenderete in affitto, per questa sera, una vettura per condurre la fanciulla dalla nutrice che avete scelta. Poi ritornerete qui e vi accompagnerò al municipio.

— Ubbidirò - disse Onorina.

— Vi fo assegnamento!

Il signor di Vadans lasciò lo Châlet, andò a prevenire Gaspard e gli diede una commissione che esigeva il suo allontanamento immediato e doveva tenerlo lontano da Compiègne fino a un'ora inoltrata della serata.

Non appena il guardiano si fu messo in cammino, Onorina uscì alla sua volta per conformarsi alle istruzioni che aveva ricevute.

Ella ritornò dopo un'ora; aveva trovato per testimoni un falegname e un muratore che abitavano nel sobborgo, e aveva ordinato una vettura che doveva essere pronta sul far della notte.

L'ex-levatrice, portando la piccina accuratamente nascosta sotto un'ampia pelliccia, precedette di alcuni minuti il conte al Municipio, dove i testimoni aspettavano.

La fanciulla fu inscritta sui registri dello stato civile sotto il nome di Genoveffa, figlia di Massimiliano di Vadans e di Giovanna di Viefville, sua moglie.

Il falegname e il muratore furono indennizzati per il loro disturbo, poi il conte partì per Parigi, donde doveva ritornare prima delle cinque della sera.

Onorina, rientrata allo Châlet, diede alla piccina del latte mediante un poppatoio e prestò le sue cure alla madre, la cui febbre accompagnata da delirio non cessava punto, e che s'indeboliva sempre più...

Una farmacia era stata impiantata dal dottor Gilberto in una delle stanze dello Châlet...

Per superficiali che fossero stati i suoi studi scientifici, la levatrice si trovò tuttavia capace di comporre una pozione che ella fece prendere alla malata e che produsse effetti calmanti.

Ne approfittò per cambiare la biancheria di Giovanna e le lenzuola del letto, facendo scomparire le tracce del parto.

Quindi aspettò il ritorno del conte riflettendo.

— Che fortuna inattesa! - diceva ella dentro di sè. Sarò ricca!... cinquanta mila franchi!!! Una fortuna che non avrei mai osato sognare. Ma la mia posizione è singolare.... - Se il signor Gilberto viene a interrogarmi, sarà assai interessante il rispondergli... eppure devo tacere... tacerò... l'ho promesso... Riceverò trenta mila franchi in premio del mio silenzio, e, del resto se parlassi, il conte mi ucciderebbe... - me lo ha detto e lo farebbe!!! - La cosa più semplice è di lasciare il paese dove nulla mi trattiene... - Il signor Gilberto perderà le mie traccie e io non avrò da sostenere nessun interrogatorio... - E' cosa decisa partirò...

Dopo un momento di silenzio, Onorina riprese:

— Una sola cosa mi preoccupa... è questa povera donna... Ella è perduta, senza risorse, e siccome non è stato chiamato nessun medico, la sua morte può avere per me fastidiose conseguenze, giacchè crederanno che io ho assistito al parto... Ah! capita! guaggiù, ognuno pensa per sè!

(Continua)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'Associazione Progressista a congresso. Sotto la presidenza dell'on. Giorgio A. G. Benussi, la „Progressista“ tenne iersera il suo Congresso generale.

L'attività della Direzione.

Letto ed approvato il verbale del Congresso antecedente, il presidente dà relazione dell'attività direzionale, nel breve periodo di esistenza della scadente direzione. In esecuzione ai deliberati dell'ultimo congresso, tentò un accordo col Comitato elettorale indipendente, per le elezioni nel quarto corpo, e, fallito, dichiarò, con un manifesto, l'astensione in quel corpo; partecipò, nella veste di Comitato elettorale ristretto, alle elezioni suppletorie negli altri tre corpi; il 4 marzo si recò a portare al R. Consolato d'Italia, le felicitazioni della „Progressista“ nella ricorrenza del 50.o anniversario dello Statuto albertino; nello stesso tempo espresse a nome della „Progressista“ gli stessi sentimenti al presidente della Camera italiana. Morto tragicamente Felice Cavallotti, la Direzione, interpretando i sentimenti della cittadinanza, che aveva per l'illustre uomo vivissime simpatie, inviò pure al presidente della Camera italiana, un telegramma esprimente sentito cordoglio per quella immatura perdita. Convocatosi il Parlamento italiano in Torino, l'8 marzo, per ricordare il cinquantenario del Parlamento subalpino, la Direzione spiccò un telegramma di partecipazione a quella solennità, ma la i. r. censura intercettò il dispaccio.

Il 19 maggio, poichè un altro grande era sparito dalla scena della vita, Guglielmo Gladstone, per il quale tutti i popoli civili nutrivano un culto appassionato, come all'uomo che impersonava il sentimento della libertà, e per il quale, fra tutti, il popolo italiano doveva speciale riconoscenza, la Direzione della „Progressista“ telegrafava condoglianze al presidente della Camera inglese, in nome di Trieste liberale.

Per questi atti la Direzione chiede l'approvazione dell'assemblea *(applausi)*.

Il presidente accenna quindi al dissidio fra il Comune e la Curia vescovile, ricordando l'energico atteggiamento preso contro i conati slavizzatori della Curia dal nostro Consiglio. Accenna pure ai tentativi della reazione clericale di metter radici nella nostra città, contro i quali però si levò il buon senso della popolazione, reprimendoli.

Il bilancio e il canone.

L'assemblea approva quindi senza discussione, „en bloc“ il bilancio per l'esercizio 1897-98, e vota per il mantenimento dell'attuale canone sociale.

Per gli Asili notturni.

Il direttore sig. O. Ravasini legge quindi la sua riferta in merito alla questione degli Asili notturni.

La riferta constata che, fra le istituzioni filantropiche che abbondano a Trieste, manca quella degli Asili notturni, ove gli infelici, tanto poveri da non aver un tetto, possano riparare la notte, specialmente nei mesi invernali. Vi sarebbero, secondo le statistiche della Polizia, circa 120 persone, ogni anno, che vengono arrestate durante la notte e tradotte agli arresti, perchè sorprese a dormire sulla via, negli atri e nei vani dei portoni. A Torino fu inaugurato un primo Asilo notturno nel 1888, e in questi dieci anni esso diede ricovero a 28.670 persone. Asili notturni sorsero per iniziativa privata a Milano e a Roma, e ne hanno parecchi Parigi, Vienna e Londra.

La cosa fu studiata già dalla Società del „Progresso“ e nel 1881 dalla „Previdenza“, ma gli studi fatti non approdarono ad alcun risultato. La riferta conclude proponendo la seguente risoluzione:

„L'Associazione Progressista, plaudendo all'idea che nella città nostra venga formata un'associazione filantropica per l'istituzione ed amministrazione di Asili notturni, incarica la Direzione di costituire un Comitato promotore per mandare ad effetto questo deliberato“.

Aperta la discussione, il socio dott. E. Morpurgo chiede alcuni schiarimenti sulla copertura della spesa d'impianto e di mantenimento.

Il socio sig. T. Mayer constata che la necessità di questa istituzione è così universalmente sentita nella nostra città, che è superflua ogni parola per appoggiarne l'idea. Non è d'accordo però con la proposta risoluzione. Gli pare che istituti di simil genere debbano essere creati e mantenuti dal Comune. E' il Comune che deve provvedere a coloro che sono in tali condizioni da non avere un giaciglio per la notte, che è uno dei più pressanti bisogni dell'uomo. Chiede se vi siano motivi speciali che abbiano trattenuto la Direzione dal proporre all'assemblea un voto perchè il Comune istituisca gli Asili notturni. Crede che l'opera d'una nuova Associazione per gli Asili notturni incontrerebbe molte difficoltà, portando una nuova dispersione di forze nella beneficenza pubblica già troppo frazionata. Si riserva di presentare una proposta concreta.

Il presidente afferma che la Direzione nei suoi studi ha pensato anche alla copertura. Trattandosi d'una iniziativa modesta, non occorrerebbe un importo vistoso. La nostra città non è in condizioni da esigere un grande impianto di Asili notturni. La stessa statistica della Polizia lo comprova. Basterebbe un locale atto a ricevere al massimo 200 ricoverati all'anno. Il Comitato non ha pensato di dover esortare il Comune, perchè crede che il Comune non abbia bisogno di esortazioni per prendere iniziative in opere di beneficenza. La Direzione vuole serbata alla „Progressista“ e quindi al nostro partito l'iniziativa di simili istituzioni. Anche altre istituzioni, a mo' d'esempio, la Società degli Amici dell'infanzia, sono sorte per iniziativa del „Progresso“. Del resto egli sa da parte autorevole, che l'istituzione degli Asili notturni sarebbe salutata con piacere dal Comune, il quale non mancherebbe di contribuirvi. Un'altra considerazione deve far convenire essere preferibile l'iniziativa privata a quella comunale: al Comune sarebbe imposto un impianto grandioso, elegante, decoroso; mentre la società privata può tenersi entro limiti più modesti.

Il dott. Morpurgo trova che il socio sig. Mayer ha sollevato una questione grossa, con la sua affermazione che questo genere di istituzioni debbano essere lasciate al Comune. E', fino ad un certo punto, d'accordo. Ma sa che molte imprese, le quali hanno il carattere di servizio pubblico, non trovarono in mano del Comune un'esplicazione pratica, che in mano di privati invece fiorirono. Ripete la sua domanda di schiarimenti d'indole finanziaria. Vorrebbe che la cosa fosse maggiormente studiata dal lato statistico e finanziario.

Il relatore sig. O. Ravasini dice che tutti gli Asili notturni esistenti sono esercìti da privati, col soccorso dei Comuni. Spera che anche a quelli di Trieste non mancherebbe il contributo del Comune. Riguardo la parte finanziaria, ritiene che per un Asilo con trenta letti si vorrebbero 15.000 fiorini per l'impianto e circa 4000 fiorini annui per il mantenimento.

Il sig. T. Mayer ritiene che il provvedere e dar ricovero la notte a chi non ha il mezzo di procurarsi un letto sia un dovere sociale: ai doveri sociali deve provvedere la collettività: in questo caso il Comune. Per conciliare le sue idee con quelle del Comitato direttivo, propone che si modifichi la risoluzione nel senso che sia istituito un Comitato per l'ulteriore studio della questione e si comunichi contemporaneamente al Consiglio di città il voto dell'assemblea. Forse allora penserà a provvedere il Comune e il Comitato del Progresso potrebbe fornire un utile contributo di studio. Trova i calcoli fatti insufficenti. Bisogna pensare che moltissimi di quegli che sono senza tetto, sfuggono oggi alla Polizia, e che molti di quegli che attualmente vanno a passar la notte da certi luridi affittaletti, approfitterebbero poi degli Asili. Quindi un Asilo che contenesse 30 letti sarebbe insufficente. Come si farebbe in tal caso? Si accoglierebbero 30 persone e le altre si rimanderebbero? Caldeggia l'accettazione della sua proposta.

Il socio sig. J. Liebman non è d'accordo con la proposta Mayer, perchè potrebbe far supporre al Comune che gli si domandi un contributo. O deliberare che l'Associazione Progressista fa voti perchè il Comune istituisca gli Asili notturni, oppure accogliere la proposta del Comitato del Progresso. Crede però che certe aziende quando sono in mani private diano frutti migliori.

Si procede alla votazione per divisione. Cade la prima parte della proposta Mayer che nella risoluzione sia esclusa la costituzione d'una Associazione per gli Asili notturni; e viene invece approvata la seconda parte, che si comunichi al Consiglio della città il voto dell'assemblea.

Per i lavoratori del mare.

Il socio avv. Mandel fa raccomandazione che la Direzione si occupi di raccomandare in sede competente le sorti di quelle migliaia di operai del mare, marinai, fuochisti, macchinisti, capitani, i quali sono totalmente trascurati dalla legge sulle assicurazioni contro gli infortuni, e contro le malattie.

Trasformata la raccomandazione in proposta, viene approvata all'unanimità.

Elezioni della Direzione.

Dallo spoglio delle schede risulta rieletta a voti unanimi tutta la scadente direzione.

Proclamato l'esito della votazione, il Congresso viene dichiarato chiuso.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della compianta signora Marianna ved. Usiglio: dalla famiglia dell'estinta, cor. 100; dal dott. Giacomo cav. Pardo cor. 30; dal sig. Alberto Tedeschi cor. 20; dai signori Emilio Farchi ed Alberto Welisch cor. 25.

Luce elettrica e gas - Alcune considerazioni sulla lettera del prof. Sartori. Riceviamo:

Caro Piccolo.

Ho letto con molta attenzione i tuoi articoli sulle tariffe della luce elettrica. Non sono nè elettrotecnico, nè gasista ma semplicemente un cittadino, un buon cittadino se permetti, il quale ha veduto con piacere la deliberazione del Consiglio municipale del 1896, concernente l'impianto della stazione elettrica ed ora vorrebbe che le cose venissero piantate in modo da non dar ragione a coloro i quali dicono che le imprese industriali non si devono lasciare in mano ai Comuni.

In teoria hanno torto, in pratica possono avere qualche volta ragione.

Vediamo di non fargliela avere in questo caso.

Innanzi tutto permetti che esprima la mia sorpresa perchè, tre mesi avanti il funzionamento della stazione elettrica, si sappia così poco intorno alle tariffe e ci sia bisogno che un giornale inizi una discussione per aver almeno una idea di quello che verrà a costare la luce elettrica.

Una impresa privata avrebbe bell' e pronte le sue tariffe, in considerazione che siamo vicini all'epoca degli sloggi, che l'attuale stagione è la più propizia per i lavori e che vi sono una quantità non disprezzabile di nuovi appartamenti in locazione dal 24 agosto. Un'impresa privata cercherebbe di accaparrarsi il maggior esito possibile per la forza di cui può disporre e in verità non possiamo dire che l'Officina comunale faccia altrettanto.

Nella bellissima lettera dell'ing. Sartori, pubblicata nell'odierno *Piccolo della sera*, ho veduto tre esempi: *A*, *B* e *C* i quali contemplano ciascheduno il consumo della stessa quantità di energia ripartita in modo diverso.

A ha 100 lampade impiegate in media 1 ora al giorno e sulla base delle tariffe progettate dovrebbe pagare fior. 1030.

B ha 200 lampade impiegate, in media $1/2$ ora al giorno e dovrebbe pagare fiorini 1330.

C ha 10 lampade in una cantina, impiegate in media 10 ore al giorno e dovrebbe pagare fiorini 760.

Non è stato contraddetto da alcuno che una lampada col becco Auer ha una intensità non minore di 32 candele. Avrà 60, avrà 50, ma per 32 candele non c'è discussione. Se *A*, *B* e *C* dunque, invece di mettere lampadine da 16 candele, installassero l'equivalente di gas, *A* metterebbe 50 lampade con luce incandescente, *B* 100 e *C* 5.

Ognuno avendo l'istesso consumo e calcolando che ogni becco Auer consuma 100 litri all'ora avremo:

per *A* $50 \times 100 \times 365 = 1825000$ litri di gas all'anno ovvero 1825 metri cubi;
B $100 \times 50 \times 365 = 1825$ m. c.
C $5 \times 100 \times 365 = 1825$ m. c.

Al prezzo di 12 soldi all'ora *A*, *B* e *C* non pagheranno che fior. 219 in confronto di fior. 1030, 1330 e 760. Vale a dire che *C* il quale è il più preferito con la luce elettrica pagherà tre e mezza volte quanto avrebbe pagato col gas, *B* che è il signore dai ricchi saloni pagherebbe con la elettricità sei volte tanto e *A* oltre quattro volte tanto.

Pare a te che A, B e C, a queste condizioni, si persuaderanno a far installare la luce elettrica, a pagare le spese non piccole dell'installazione, della tassa di allacciamento alla conduttura stradale e dei nuovi apparecchi di illuminazione? Mi pare che si possa rispondere di *no*; quindi che cosa ne deriverà?

A, B e C continueranno a servirsi del gas e l'impresa comunale avrà un passivo non indifferente nella gestione della luce elettrica.

Mi insegna l'egregio ing. Sartori che il sistema progettato è razionale ed equo, ma io dico che non è pratico; sarà l'ideale in teoria ma è perniciosissimo in pratica.

Ciò che del resto, mi pare pensi anche l'egregio Sartori, il quale scrive:

La conclusione (di questo sistema) *è che l'officina durerà fatica a sviluppare la sua clientela* - e più sotto:

(Questo sistema) *tende a confinare l'impiego della luce elettrica in circostanze speciali e non è evidentemente un incoraggiamento alla sua estensione in molti locali di una casa. Così il privato non trova nel nuovo sistema d'illuminazione il* desideratum *che cercava e l'officina si sviluppa lentissimamente.*

Capite? - *durare fatica a sviluppare la clientela, svilupparsi lentissimamente.* Sapete come si traducono in pratica queste parole? Avere un capitale investito in macchinario e fili, avere un personale che bisogna pagare e non ottenere lo sfogo corrispondente del prodotto.

Ma dice ancora l'egr. ing. Sartori:

Le officine nuove che cominciano la vendita dell'energia ai privati si espongono ad un rischio non mettendo tassa fissa.

Qui non si tratta più di calcoli tecnici, ma di ragionamenti.

Io chiedo: se l'officina riuscirà a collocare 10,000 o 15,000 lampade facendo pagare 3 fiorini l'una per tassa costante avrà 30,000 fiorini o 45,000 fiorini di introito per questo titolo e allora il rischio sarà coperto, perchè queste 10,000 o 15,000 lampade arderanno almeno in parte e verrà consumata una certa quantità di energia.

Ma se con queste tasse e causa queste tasse invece di 10.000 o di 15.000 lampade l'officina non riuscirà a collocare che un migliaio di lampade, incasserà soltanto 3000 fiorini per la tassa costante e perderà inoltre ogni possibilità di vendere la energia elettrica ad altri che ai proprietari di queste 1000 lampadine. E sarà questo un affare conveniente e senza rischio?

Per me la questione sta tutta qui. Conviene più alla officina d'avere soltanto 1000 lampade installate con tassa costante o le conviene di più averne 15.000 senza tassa costante o con una tassa costante ridottissima?

Senza esser tecnico mi pare che si debba pronunciarsi per la seconda ipotesi e perciò se io fossi l'amministratore della stazione elettrica abolirei la tassa costante di 3 fiorini e studierei se convenga più ridurla a 50 soldi oppure portare il prezzo del chilowatt-ora a 45 o 50 invece di 40 soldi.

Io non mi posso persuadere che quei criteri i quali valgono per tutte le industrie debbano sparire quando si tratta di elettricità.

Ora in tutte le industrie si deve cercare di trarne un onesto profitto e di allargare la cerchia dei consumatori. Ma se io metto a priori prezzi che mi fanno scappare i consumatori, come farò a vendere il prodotto?

Credete voi che se il gas avesse messo una tassa di un paio di fiorini per ogni beccuccio oggi vi sarebbero tante fiamme che ardono dappertutto?

Invece, senza tasse restrittive, molti l'hanno introdotto, con l'idea magari di non consumarne molto. Poi, un po' alla volta, non hanno potuto resistere alle comodità che offre.

Quando il prezzo del gas per calefazione era a 9 soldi, chi aveva stufe a gas? Nessuno. Da quando il gas per riscaldamento costa 7 soldi al m. c. le stufe a gas vanno facendo la loro strada. Se domani l'officina potesse portarlo a cinque soldi, il riscaldamento a gas s'imporrebbe dappertutto, non solo, ma come succede p. e. a Milano, anche le famiglie più modeste vorrebbero avere il focolaio a gas, perchè più pulito, più pratico e non più costoso del carbone.

Avrei ancora molte altre cose da dire, ma temo di occupare troppo spazio. Sarà per un'altra volta, se non mi verrà negata ospitalità. *Tiemme.*

La crisi al Comunale. A quanto rileviamo, il signor Podestà ha fatto pratiche presso la Direzione del Comunale per indurla a recedere dalle dimissioni. Disgraziatamente tali pratiche non hanno sortito l'effetto desiderato, perchè i membri della Direzione hanno creduto di dover insistere nelle dimissioni, persistendo le cause che le hanno determinate.

In seguito a ciò, la Delegazione municipale ha incaricato l'assessore dott. Alberto Boccardi di procedere sollecitamente alla convocazione degli aventi diritto, per la nomina della nuova Direzione.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le spese seguenti: di fior. 30 per il cambiamento di telai alle finestre della nuova ambulanza e della stanza da bagno della VII.a divisione; di fior. 228 per l'acquisto di arredi per la chiesa dell'Ospedale; di fior. 6.40 per l'acquisto di quattro lavamani per la I.a divisione; di fior. 9.60 per l'acquisto di sei porta-catini di ferro per la II.a divisione.

Il Comune per le scuole. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese: di fior. 4551.63 per la riparazione di stufe nelle diverse scuole, e per l'introduzione della calefazione a gas nel Ginnasio comunale, nella sala delle conferenze e nell'anticamera della Dirigenza della scuola industriale; di fior. 28.80 per l'acquisto di 48 calamai sistema „Serasin“; di fior. 500 per la ricostruzione dei serramenti del Giardino infantile in Rena nuova; di fior. 50 per applicare due cancelli alla siepe che cinge il piazzale di ricreazione del Giardino infantile di Chiarbola inferiore; di fior. 320 per riparazioni all'edificio scolastico di via Giulia; di fior. 380 per riparazioni all'edificio scolastico di Barcola; di fior. 236.51 per l'introduzione del gas nella scuola di via Donadoni; di fior. 78 per collocare degli sbocchi d'acqua nei cessi del Giardino infantile di Chiarbola inferiore; di fior. 132 per l'acquisto di 4 armadi a vetrina per la custodia di libri.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Marianna ved. Usiglio: dal comm. Gius. Bienenfeld, cor. 20 a favore dell'Ospizio marino e cor. 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto dott. Moisè Tedeschi, dal sig. Leone Pacifico, di Firenze, cor. 50 a beneficio della Fraternita israelitica di Misericordia.

— Per onorare la memoria della compianta signora Marianna ved. Bondi Usiglio, la famiglia Usiglio elargì: cor. 100 all'Associazione italiana di beneficenza; cor. 400 alla Comunità israelitica, per scopi di beneficenza; cor. 100 alla Fraternita israelitica di Misericordia; cor. 200 all'Ospizio marino; cor. 50 all'Infermeria Treves.

Per l'Esposizione di Como. All'Ufficio di Borsa è ostensibile il regolamento generale dell'Esposizione internazionale di elettricità e di macchine, utensili e processi relativi all'industria della seta, che si terrà nel prossimo anno, dal maggio all'ottobre, a Como, per commemorare il centenario dell'invenzione della pila di Volta.

I desideri del pubblico. - Il tram per il bagno Fontana. Molte gentili frequentatrici del bagno Fontana si rivolgono a noi, pregandoci di farci interpreti di un loro vivo desiderio presso la spettabile Direzione del tram. Esse vorrebbero, cioè, che fosse ristabilito il servizio dei carrozzoni diretti fino al bagno, come esisteva negli anni scorsi, o, perlomeno, che venisse raddoppiato l'attuale servizio di coincidenza, i cui vagoncini non partono che ogni secondo arrivo di vagoni della linea Boschetto-Sant'Andrea. Ne consegue che chi giunge col primo vagone, è costretto ad aspettare cinque o sei minuti, al sole, l'arrivo del secondo; il che non è soltanto un disturbo, ma anche una perdita di tempo per chi ha fretta. Di più, essendo quest'anno veramente straordinaria l'affluenza al bagno Fontana, accade spessissimo che coloro che arrivano col secondo vagone trovino il vagoncino della coincidenza già quasi pieno; e allora, per non essere costrette ad andare a piedi, signore e signorine vi si affastellano dentro alla meglio, in piedi, e qualcuna anche sui predellini, non senza pericolo.

Nel girare questo desiderio all'egregio signor direttore del tram, noi esprimiamo la certezza ch'egli farà di tutto per soddisfarlo; e ciò tanto più inquantochè, trattandosi di una linea non compresa nel capitolato di concessione, epperò non obbligatoria in alcun modo per la Società del tram, egli ci terrà certamente a mostrare il suo proposito di venire incontro per quanto possibile ai desideri del pubblico, anche indipendentemente dagli obblighi contrattuali assunti col Comune.

Osserveremo ancora che il reclamato miglioramento di servizio non andrebbe ad esclusivo vantaggio dei frequentatori del bagno Fontana, ma sarebbe goduto altresì dai numerosissimi frequentatori del vicino bagno popolare della Lanterna, buona parte dei quali approfitta pure di quel tronco di linea.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Pandora“, proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 17 corr. il suo viaggio da Bahia per Rio Janeiro.

Il piroscafo „Bohemia“, diretto a Trieste, è partito il 18 corr. da Alessandria per Brindisi.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: „Danubio“ da Spizza e scali con 33 passeggeri, „Vorwärts“ in linea celere da Costantinopoli con granaglie e 40 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Epidauro“ da Bari e Spalato con 15 passeggeri, „Flink“ da Sebenico con 7 passeggeri, „Vila“ da Cattaro e scali con 12 passeggeri, „Carlo“ da Traghetto con carbone, „Isca“ da Metcovich con tre passeggeri; il piroscafo italiano „Nilo“ da Venezia; gli scooners italiani „I due fratelli“ da Ravenna, „Concettina“ da Venezia, „Sebastiano“ da Catania con carico di zolfo, e lo scooner greco „Maria“ da Prevesa.

⁂ Partirono i piroscafi inglesi „Rosario“ per Hull, „Pontiac“ per Nuova York; il piroscafo ungherese „Zriny“ per Marsiglia; il piroscafo greco „Principessa Sofia“ per Fiume; i piroscafi a.-u. „Vis“ per Curzola, „Dalmazia“ per Fiume e „Aquileja“ per Nuova York.

Il fatto di Nabresina. In relazione alla notizia pubblicata nel nostro numero di lunedì scorso, col titolo: *Le solite prodezze. - Ancora triestini aggrediti da sloveni*, l'Ufficio comunale di Nabresina, in nome proprio e quale rappresentante di quella popolazione, ci ha inviato una rettifica, a sensi del § 19 della legge di stampa. Senonchè essa non corrisponde affatto alle prescrizioni di legge, perchè contiene anche considerazioni ed apprezzamenti che non possono assolutamente richiamarsi alle sanzioni di quel paragrafo.

Tuttavia, fedeli al nostro costume di accogliere sempre le dilucidazioni delle parti interessate e per risparmiare all'Ufficio comunale di Nabresina il disturbo di modificare la rettifica, ne pubblichiamo subito quella parte che si attiene ai fatti concreti, omettendo gli apprezzamenti personali dei firmatari:

„Non è vero che i gitanti triestini per recarsi da San Pelagio a Santa Croce dovessero attraversare la piazza principale di Nabresina; egli è bensì vero che era libero ai gitanti di evitarla, poichè la strada che conduce da San Pelagio a Santa Croce è distante dalla detta piazza circa 500 metri.

„Non è vero che la carrozza dei gitanti triestini passasse al piccolo trotto per la piazza e che in tale incontro essi gitanti siano stati aggrediti da un gruppo di fanatici sloveni raccolti sotto il pergolato dell'osteria del podestà di Nabresina, come non è vero che la pretesa aggressione sia avvenuta, perchè i gitanti cantassero canzoni italiane.

„Egli è vero invece che i gitanti triestini, alquanto brilli, arrivarono in vettura di gran corsa sul detto piazzale, dirigendo la loro carrozza fra canti e grida continue contro quella parte del piazzale che era occupata dalle tavole del pubblico, ivi radunatosi per una festività locale che durava ancora e che tutto ciò avvenne nel momento in cui il pubblico stava ascoltando silenziosamente un brindisi pronunciato da uno dei presenti.

„Non è vero che i gitanti fossero fatti segno a una vera grandine di proiettili: bicchieri, mezzine e perfino sedie che venissero lanciate a tutta forza contro di loro; vero è soltanto che le persone sedute intorno le tavole sopramentovate, fra le quali si trovavano pure donne e fanciulli, temendo di venir investite dalla carrozza diretta contro di esse ed irritate dal disturbo del trattenimento causato dai gitanti triestini, si misero a gridare, schermendosi con le sedie contro i cavalli e la carrozza che minacciava di urtare contro le dette tavole.

„Il cocchiere, accorgendosi del pericolo al quale aveva esposto il pubblico, voltò rapidamente la carrozza la quale si allontanò coi gitanti, di gran corsa.

„Tale incidente non durò più di mezzo minuto. Allontanatasi la carrozza tutto divenne tranquillo e nessuno pensò di inseguire la carrozza.

„Si osserva che l'aver i gitanti cantato delle canzoni italiane non poteva essere stato il motivo del risentimento degli sloveni, poichè in compagnia degli sloveni radunati sul piazzale si trovavano pure degli (altri) italiani che avevano cantato delle canzoni italiane, senza che fossero stati perciò menomamente molestati.

„Non è vero che tutti i gitanti triestini siano rimasti più o meno contusi; vero è invece che essi stessi comparsi, in seguito sopraluogo in compagnia di due gendarmi, confessarono in presenza di questi di non aver sofferto alcun danno, soltanto il signor F. B. si lagnò di aver riportato alcune abrasioni alla mano senza però che egli potesse indicare dove e quando egli le avesse riportate.

„Non è vero che a due dei gitanti sia stato portato via dai proiettili il cappello; vero è invece che non vennero usati proiettili di sorta e che soltanto uno dei gitanti ebbe a perdere il suo cappello e ciò per propria colpa, non già sulla piazza di Nabresina, ma più innanzi sulla strada verso Santa Croce, come in seguito lo riconobbero gli stessi gitanti, interrogati in proposito dai gendarmi.

„Non è vero che quando i gitanti triestini ritornarono in compagnia dei gendarmi sulla piazza di Nabresina si levasse contro essi un vero clamore di urli e di minaccie; vero è invece che allora la calma del pubblico si mantenne perfetta e che venne turbata unicamente dal cocchiere dei gitanti il quale, rivolto contro la folla che stava sulla piazza, si mise a gridare: „Voi qui siete tanti assassini!“

„Si fu allora che i gendarmi, visto il fermento che tale provocazione produsse negli animi degli astanti, ordinarono ai gitanti di andarsene.

„Non è poi vero che i gendarmi avessero scortato per buon tratto di via la carrozza dei gitanti; vero è invece che i gendarmi, ritenendo che i gitanti non correrebbero alcun rischio, rimasero sulla piazza di Nabresina, e che essi gitanti si allontanarono senz'altri incidenti.

Cinematografo. Il nuovo programma, esposto da iersera nel cinematografo al Teatro Fenice, ha incontrato il pieno gradimento del pubblico, che vi è accorso molto numeroso. Fra i quadri più graziosi e meglio gustati notiamo: il „ballo di Bebè“, il „salto della coperta“, una „partita alle bocce“ e lo scherzo „bambinaia e soldato“.

Grave incendio. La casa N. 17 di via San Francesco è composta di pianterreno e di un piano superiore. Il pianterreno è occupato dal lavoratorio del falegname Alessandro Michelich, e da un locale adibito ad uso spaccio di tabacchi e negozio di commestibili, di proprietà di Giorgio Brimsich. Il primo piano serve ad uso d'abitazione e sopra il lavoratorio di falegname c'è il quartiere abitato dai proprietari dello stabile signori eredi Kübler. Da circa dieci giorni il falegname Michelich, essendo indisposto, non si recava al lavoro e aveva affidato il lavoratorio al proprio fratello Giovanni, il quale dorme in una specie di stanzino costruito di tavole e collocato in fondo al lavoratorio stesso.

In quest'ultimo, ch'è vasto abbastanza in guisa che quattro o cinque operai possano accudire al lavoro, si trovavano 32 pezzi di mobilio, alcuni dei quali erano già quasi terminati.

Iersera alle 7 il Michelich Giovanni chiuse il lavoratorio senza trovarvi alcunchè di anormale e si recò, come di consueto, a casa del fratello, ove cenò e si trattenne fino alle 10 di sera; poi si recò in un'osteria in via San Francesco.

Erano appena sonate le 11 quando alcuni passanti videro che dalle fessure della finestra e del lavoratorio suddetto usciva del fumo densissimo, e ne avvertirono subito i signori Kübler. Poi certo Vittorio Caris corse all'ispettorato di via Chiozza ad avvertire dell'incendio. Telefonatosi ai vigili, arrivavano sul luogo tre carri agli ordini del luogotenente Caputto. Quel tratto di via San Francesco era tutto in grave subbuglio. Gli abitanti di quei paraggi erano scesi sulla via ed osservavano quello spettacolo spaventoso e stupendo delle lingue di fuoco che si levavano al cielo. Il lavoratorio era tutto una fornace ardente, e quando la porta e le finestre vennero abbattute dai vigili, si ebbe lo spettacolo di una vera eruzione.

Nel frattempo gli eredi Kübler, abitanti sopra al locale incendiato, s'erano messi in salvo, asportando quanta più roba fu loro possibile, mentre i vigili rovesciavano torrenti d'acqua con le botti e con tre macchine a naspo.

Mentre ferveva il lavoro dei vigili, il soffitto del lavoratorio, ch'era tutto incendiato, crollò ed allora si vide che anche il sottosuolo del pavimento del piano superiore era gravemente intaccato dalle fiamme.

Il lavoro dei vigili che andavano e venivano tra le fiamme, protetti dagli zampilli d'acqua, era da tutti encomiato e dopo circa un'ora di faticoso lavoro l'incendio potè dirsi estinto; non rimasero che delle grandi masse di legname in parte carbonizzate, mentre i mobili in corso di costruzione e tutti gli attrezzi andarono completamente distrutti. Sul luogo accorsero gl'ispettori Hussak e Fulizio con alcune guardie.

Il proprietario del lavoratorio, Alessandro Michelich, benchè malato si recò sul luogo. Il lavoratorio è assicurato. Il danno approssimativo sarebbe di circa 1500 fior.

Tre vigili e una guardia di p. s. rimasero tutta la notte sul luogo dell'incendio.

L'annegato di ieri mattina Circa all'annegamento, del quale narrammo ieri mattina, ecco alcuni ulteriori particolari. Il disgraziato che così incoscientemente andò incontro alla morte era il riscuotitore Pietro Framalico, d'anni 30, abitante in via di Crosada N. 7. Egli aveva trascorso la giornata di domenica in compagnia di quattro o cinque amici, in una campagna prossima alla città, mangiando e bevendo allegramente.

La sera, a tarda ora, la comitiva fece ritorno in città, e visitò parecchie birrarie. Verso le tre del mattino fecero una sosta al „Caffè Flora," in piazza Grande, ma quando giunse l'ora della chiusura, furono invitati ad uscire.

Usciti da quel caffè, fecero il progetto di andare a prendere il fresco al molo San Carlo e si diressero infatti a quella volta. Giunti che furono all'estremità del molo, il Framalico scese la scaletta, dicendo agli amici che avrebbe fatto un bagno. Infatti, spogliatosi, si gettò in acqua ed in men che si dica scomparve dalla superficie. Coloro che erano con lui s'aspettavan da un momento all'altro di vederlo ritornare a galla, ma la loro attesa fu lunga ed inutile. Non sapendo che cosa pensare si inoltrarono verso la radice del molo e ad un pilota di guardia dissero che alla testata del molo v'erano dei vestiti da uomo. Poi se ne andarono. Il pilota accorse a quella volta, scrutò per lungo e per largo senza nulla vedere, principiò ad osservare verso il fondo, e finalmente potè scorgere il corpo di un uomo che stava aggrappato ad una catena d'ormeggio, a forse quattro o cinque metri di profondità.

Ritenendo potesse essere ancora vivo il pilota si spogliò, si gettò in acqua, andando più in fondo che fosse possibile. Raggiunto quel corpo potè staccarlo dalla catena, e il corpo, inerte, salì alla sommità. Era cadavere!

Con l'aiuto di altri piloti accorsi, il cadavere fu legato e rimorchiato alla Sanità. Una guardia avvertita del fatto, ne avvisò a sua volta la stazione centrale di soccorso, da dove sopraggiunse il medico d'ispezione, ma giunto sul luogo, egli non potè far altro che constatarne il decesso. L'ispettore di p. s. Bauzon fece prendere in consegna i vestiti del defunto e dalle carte che si rinvennero nelle tasche potè rilevarne l'identità e la sua abitazione. Poscia col carrettone dell'impresa Zimolo, la salma venne trasportata nella civica camera mortuaria di San Giusto. Avvertita la famiglia del disgraziato, si recarono lassù la matrigna e la sorella del poveretto, e più tardi due suoi amici vi si recarono pure, portando un vestito nero col quale fu vestita la salma.

Il Framalico lascia la moglie e due bambini in tenera età. Oggi alle 6, per cura della famiglia, l'impresa Capellan ne eseguirà i funerali.

Madre snaturata. - Infanticidio. Alla notizia riportata ieri brevemente, nel *Piccolo della sera*, sul rinvenimento del cadaverino di una neonata, aggiungiamo ora i seguenti particolari:

Erano circa le 6 e un quarto di mattina quando i muratori Giovanni Vecchiet e Carlo Seriau, abitanti ambidue in Rozzol, il primo al N. 96 e l'altro al N. 99, uscirono dalle loro case per recarsi al lavoro. Passando per la via di Fiume, giunti vicino all'osteria *Alla Gloria*, dirimpetto alla campagna Roth e precisamente dove finisce il muro di cinta dell'ippodromo e dove sono i recinti in legno per il pascolo dei cavalli, la loro attenzione fu attratta da un fardello che si trovava in un canaletto, attraversante la strada in direzione di Cattinara. Giova qui rilevare che - come spesse volte fu narrato da noi - quella strada è molto battuta da contrabbandieri, che tentano di entrare in città ed è perciò molto guardata anche dagli organi di finanza. Questa circostanza era pure a cognizione del Seriau e del Vecchiet, per cui subito pensarono che durante la notte qualche contrabbandiere sorpreso dai finanzieri, si fosse liberato dal contrabbando gettandolo in quel luogo.

Incuriositi vollero perciò vedere che cosa il fardello contenesse e perciò lo raccolsero. Il primo involucro constava di uno straccio sucido, di quelli adoperati nelle cucine; poi vi era una carta di color turchino e quindi un'altra carta bianca. Svolsero questa, e rimasero inorriditi. In quel fardello c'era il cadaverino di un bimbo in istato di avanzata putrefazione e tutto coperto di macchie paonazze. Alla parte sinistra dell'addome aveva una specie di ferita. Quando si furono rimessi dallo stupore, i due uomini involsero nuovamente il cadaverino nelle carte e nello straccio e vi aggiunsero una vecchia blusa da donna che trovarono colà abbandonata. Poi si recarono col loro fardello, al Commissariato di San Giacomo, dove narrarono l'accaduto all'ispettore Nemarnich e gli consegnarono il cadaverino. Avvertito pure il Commissario dirigente sig. Zechely, questi assunse subito a protocollo le deposizioni dei due uomini, e prese in custodia momentanea il triste deposito. Ordinò poi che venissero fatti i necessari rilievi. Il cadaverino, ch'era di sesso femminile, e aveva capelli castano-chiari, fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto. Partecipato poi il fatto all'autorità giudiziaria, fu subito disposto perchè la commissione agli istantanei si recasse sul luogo. Alle due del pomeriggio infatti la commissione, composta del consigliere Petronio, dei medici periti dottori Zampari e Xydias e dell'uditore dottor Lucich, si radunò nella cappella mortuaria e fu subito praticata l'autopsia, il cui risultato fu che la bambina era nata in sette mesi e da circa 3-4 giorni. Fu stabilito ch'era nata viva e che la morte era seguita per inanizione, in seguito all'abbandono in cui era stata lasciata! In merito alla piaga riscontrata all'addome fu riconosciuto che derivava dalla seguita putrefazione. Il lavoro della commissione durò fino dopo le 3 pom. Alle 6 e mezzo il cadaverino fu trasportato al Camposanto.

Furono poi avviate le relative indagini, e si fecero dei sopraluoghi, senza peraltro riuscire a scoprire chi fosse la snaturata madre.

*** La scoperta fatta si divulgò rapidamente nel popolare rione e produsse grande impressione.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un orecchino d'oro da bambina rinvenuto all'Acquedotto. — Una borsetta contenente un biglietto di pegno rinvenuta in via della Barriera vecchia. — Alcune chiavi.

Un bel prosciutto del peso di 5 chilogrammi fu trovato, ierialtro, sulla strada di Barcola. Per ritirarlo, il proprietario può rivolgersi al commissariato di via Sossa.

Iermattina, alle 10, in via della Barriera vecchia fu rinvenuto un mazzo di chiavi. Nella stessa via, alle 11, dal barbiere Francesco Giurcovich, abitante in via del Bosco N. 3, fu rinvenuto un sacchetto, di quelli che si usano per la moneta spicciola, contenente un importo di denaro. Tanto le chiavi quanto il sacchetto furono depositati presso la Direzione di polizia.

Per grave lesione corporale. Pietro Bettio, di 21 anni, giornaliero, da Cadore, erasi rivolto all'imprenditore signor Carlo Laurencich, perchè lo occupasse in qualche sua fabbrica; senonchè il Laurencich gli aveva dato risposta negativa. Ad onta di ciò, però, il Bettio tornò alla carica e, un giorno, trovato l'imprenditore in una fabbrica in Carso, con bruschi modi, gli chiese, nuovamente, di entrare al suo servizio. Il Laurencich gli rispose che non sapeva dove e come occuparlo ed egli, afferrata una pietra, gliela scagliò contro, ferendolo gravemente alla faccia. Venne subito arrestato.

Il dibattimento in suo confronto fu tenuto iermattina. Era accusato del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione d'infrazione al precetto di sfratto.

Dichiarò di essere stato ubbriaco e di aver agito in istato d'incoscienza.

Stabilito, per le deposizioni dei testi, che tale asserzione non corrispondeva alla verità, i giudici, dichiaratolo colpevole lo condannarono a 13 mesi di carcere.

Un bruto. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Bartolomeo Giraldi, d'anni 75, da Pirano, accusato del crimine di oltraggio al pudore. Presiedeva il cons. Deiak. Il P. M. era rappresentato dal procuratore di stato sig. Clarici; la difesa era affidata all'avv. dott. Padovan.

Il Giraldi, imputato di aver commesso, in Pirano, nel maggio di quest'anno, degli atti osceni in danno di due ragazzine di 10 anni, fece ampia confessione. Venne condannato a 8 mesi di carcere.

I soliti palloni. - Pericolo scongiurato. Domenica sera due palloni caddero in una villa di via Porta e precisamente in prossima vicinanza di due covoni di fieno. L'ispettore di p. s. Knapfelz che di là passava, avendo osservato che gli stoppini inzuppati nello spirito continuavano ad ardere entrò nella villa e spense le fiamme, scongiurando così un pericolo grave, tanto più inquantochè nella villa non si trovava nessuno.

Fanciullo caduto in mare. - Salvataggio. Ieri alle 12 e un quarto mer., in prossimità del moletto di legno che serve all'approdo del vaporetto „Zaule" che fa la fermata allo stabilimento San Marco, un fanciulletto si divertiva a lanciare dei sassi in mare, quando, a un tratto, perduto l'equilibrio, cadde in acqua. Alle grida del povero piccino accorse un pilota guardiano dello stabilimento, Francesco Russignol, il quale, non curando il pericolo, vestito com'era, si gettò in acqua e nuotando vigorosamente raggiunse il fanciulletto e, afferratolo pel dorso, lo trasse a salvamento. Rianimato alquanto, il fanciulletto fu condotto alla farmacia Godina, dove il dott. Marcovich gli prodigò le cure opportune, e lo fece poi accompagnare alla sua abitazione, in via Erta N. 11 I p. Il fanciulletto si chiama Eugenio Dorigo, d'anni 6.

Cronaca triste. - Uno che si crede imperatore. Il consigliere di polizia signor Budin, stava scrivendo ieri verso un'ora e mezzo pom. nel proprio ufficio, quando improvvisamente s'aperse con strepito la porta ed entrò un uomo, ancor giovane, vestito in chiaro, cappello *lobbia* cenere e cogli stivali tutti impolverati; s'avanzò con aria d'importanza e disse:

— Sono l'imperatore d'Austria venuto qui per fare un'accurata ispezione.

E' facile immaginarsi la meraviglia del funzionario a quell'improvvisa uscita. Spalancando tanto d'occhi, chiese chi veramente egli fosse, ma l'altro imperturbabile, ripetè le parole dette prima aggiungendo:

— Ho anche un altro fratello che è pure imperatore, ma d'un altro Stato di cui non ricordo il nome. Io sono giunto da Vienna, assieme a 23 milioni di soldati che mi seguono a piedi. E con me porto 23 milioni di fiorini. Non crede forse? Ecco qua.

E in ciò dire trasse da tasca alcuni fiorini e corone. E mostrando quest'ultime disse:

— Ognuna di queste vale un milione di fiorini.

Continuò poi per un pezzo su questo tuono. Non ci voleva molto a capire che aveva perduto il bene della ragione, e il sig. Budin ritenne perciò opportuno di assecondarlo. Gli offerse di visitare i primi stabilimenti della città facendolo accompagnare da una scorta d'onore. Il poveretto accettò e con questo stratagemma si riuscì, con una vettura, a farlo accompagnare, da due guardie, all'ospitale, dove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

A quanto si potè finora rilevare, l'infelice sarebbe certo Giuseppe C., d'anni 32, da Windisch-Feistritz, ex-macchinista alla ferrovia Meridionale, ammogliato e padre di quattro figli in tenera età.

Durante il lavoro. Ieri mattina, verso le 7, il carpentiere Girolamo Rossetti, d'anni 20, abitante a Muggia N. 456, lavorava a bordo d'un piroscafo in riparazione nel cantiere di San Marco, quando dal ponticello ove si trovava cadde nel fondo di una stiva. Accorsi i compagni di lavoro, lo sollevarono e videro che nonostante la caduta, il poveretto non aveva riportato alcunchè di grave. Con una vettura si recò alla Guardia medica, dove ebbe le cure opportune per le escoriazioni riportate alla gamba e al braccio sinistro.

Il garzone falegname Antonio Mazzorini, d'anni 14, abitante in via del Solitario N. 4, ieri verso un'ora pom., con un ferro del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ieri mattina, alle 10, il falegname Luigi Perisutto, d'anni 26, abitante in via Maiolica N. 2, mentre accudiva al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Infedeltà. Francesco Russignol, piloto di porto, abitante in via del Lloyd N. 9, circa due mesi fa aveva dato incarico ad un suo conoscente, certo Antonio B., d'anni 22, marinaio, che si recava al suo paese nativo, a Grocote nell'isola di Solta in Dalmazia, di comperargli del vino, ed a tale scopo gli aveva consegnato un barile e l'importo di fior. 4, più altri 2 fiorini, affinchè li consegnasse alla suocera di esso Russignol, a nome Sanie ved. Becisa. Il B., avuti i denari ed il barile, promise di eseguire l'incarico e lo eseguì tanto bene che il Russignol non vide mai il vino, nè la Becisa vide i due fiorini. Ieri, pertanto, il Russignol mosse denuncia del fatto all'autorità, dove disse che il B. è ora imbarcato su un piroscafo di una società dalmata, piroscafo ora ormeggiato nel nostro porto.

Dalla bicicletta alle onde. Domenica sera, mentre una giovane signora pedalava con la sua bicicletta in via di Miramar, causa una pietra in cui diede di cozzo, cadde con tutta la macchina ed essendo sul ciglio della riva, precipitò in mare. In suo soccorso accorsero alcuni passanti che riuscirono a trarla sana e salva alla riva. Con una vettura fu poi accompagnata a casa sua.

Risse e ferimenti. Ieri notte, alle 2 e tre quarti, l'agente di negozio Antonio Lucatello, d'anni 26, abitante al N. 32 di via del Boschetto, si recava alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una ferita di taglio alla tempia destra, riportata, poco prima, per opera di una persona che si riserva di nominare. Ottenne le cure necessarie.

Giacomo Castellani, d'anni 27, barcaiuolo e Giuseppe Zihrer, d'anni 34, falegname, arrivati ieri sera alle 11 e mezzo da Capodistria col piroscafo „Carli", giunti in piazza Grande, per futile motivo attaccarono diverbio, e presi alquanto dal vino come erano, non tardarono ad azzuffarsi. Le guardie posero fine alla scena conducendo entrambi dinanzi all'impiegato d'izione in via Tigor, il quale punì ambedue con 12 ore d'arresto per ciascuno, da scontarsi immediatamente.

I giuochi dei bimbi. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, il bimbo Ugo Fortuna, d'anni 4, nella propria abitazione in via della Guardia N. 2, non sapendo che cosa fare, prese una canna lunga forse tre metri e si diede a stuzzicare uno sportello a vetro che si trova sopra la porta d'una camera e che dà luce ad un corridoio. A forza di stuzzicare, riuscì a voltare i due ganci a vite che tenevano fermo lo sportello nell'incastro, ma, mentre ciò faceva, l'imposta gli cadde sul capo e i vetri, frantumandosi, gli cagionarono alcune contusioni e ferite al capo, da una delle quali sgorgava sangue in gran copia.

Alle grida del piccino, accorse la madre, che, dopo averlo fasciato alla meglio, lo condusse alla Guardia medica. Ivi il dott. Goldhammer gli riscontrò una ferita alla tempia sinistra con recisione di una arteria e gli prestò le cure opportune.

Lesioni accidentali. Il macellaio Angelo Vian, d'anni 21, abitante in via della Barriera vecchia N. 13, ieri mattina, verso le 4, s'era appena alzato per andare al suo lavoro, quando, chinatosi per raccogliere un oggetto, battè accidentalmente con la faccia su di uno spigolo, in modo da riportarne una ferita sopra l'occhio sinistro.

Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Dall'ospedale in via Tigor. La domestica Caterina Dünhofer, d'anni 19, da Goggau, era da qualche tempo degente nel nostro ospedale. Dichiarata guarita, ella ieri stava per uscire dal pio stabilimento, quando le si presentò un agente di polizia che le intimò l'arresto e la condusse alla Direzione di polizia.

Dal Capitanato di Gorizia era giunta giorni sono una nota con la quale si ricercava l'arresto della ragazza, perchè imputata di un furto commesso in quella città a danno del suo padrone, che è un capitano dell'esercito.

Al sentir ciò, la Dünhofer si mostrò molto meravigliata e mentre confessò di essere l'autrice di detto furto, asserì pure di aver già subito la rispettiva condanna, che fu di tre mesi di carcere.

In attesa di verificare l'esattezza delle sue asserzioni, la Dünhofer fu scortata in via Tigor.

Cadute. Il fanciullo di quattro anni Antonio Nardin, abitante al N. 39 di Scorcola, ieri sera, alle 8, arrampicatosi su di un muricciuolo presso la sua abitazione, cadde andando a battere la testa sul terreno e ne riportò una ferita alla regione occipitale.

Il barbiere Giuseppe Manfioli, d'anni 44, abitante in via del Sapone N. 3, ieri sera alle 10 e mezzo, nello scendere da una vettura incespicò e cadde andando a battere la testa sul selciato in modo da riportare una ferita.

Recatisi alla Stazione centrale di soccorso ottennero le cure opportune.

Ubriaco caduto e ferito. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, in un'osteria di via Cordaiuoli, un uomo sulla quarantina, avendo bevuto molto più del bisogno, in modo da reggersi male sulle gambe, disturbava gli altri avventori, esigendo che l'oste gli desse ancora del vino, ciò che l'oste si rifiutava di fare. L'oste lo fece mettere alla porta, ma l'ubriaco, appena giunto in istrada, cadde a terra. Alcuni passanti avvertirono la Guardia medica e due infermieri trasportarono l'ubriaco alla Stazione centrale di soccorso, ove il dottore d'ispezione gli riscontrò contusioni ed escoriazioni all'occipite e gli prestò le cure necessarie.

Quando il tizio si riebbe, disse d'essere il bracciante Paolo Maslo, d'anni 40, abitante in via del Muraglione.

Per minaccie. Ieri sera fu arrestato il tappezziere Vittorio Coen, d'anni 25, da Trieste, in seguito a denuncia sporta da Carlo Resslusnig, calzolaio, abitante in via delle Beccherie, il quale sarebbe stato minacciato di morte dal suddetto Coen. Questi fu assunto a protocollo e poi scortato in via Tigor.

Arresto di un ricercato. Fu tratto ieri agli arresti Antonio Vivoda, di anni 27, giornaliero, da S. Martino, presso Pinguente, perchè ricercato dal locale Tribunale per crimine di pubblica violenza.

21 giugno 1898